

BOLLETTINO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 25

INDICE

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 1° aprile 2015	<i>Pag.</i> 5
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di mercoledì 22 aprile 2015	» 7
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di mercoledì 29 aprile 2015	» 15

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
UFFICIO DI PRESIDENZA

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di mercoledì 1° aprile 2015, ore 10,05.

SOMMARIO

1) Adeguamento per l'infrastruttura della firma digitale (Assestamento del programma settoriale dell'Informatica per l'anno 2015)	Pag.	5
2) Acquisto terminali telefonici (Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2015)	»	5
3) Assestamento di programmi settoriali	»	5
4) Attuazione del programma settoriale dell'autorimessa per l'anno 2015	»	5
5) Modalità di erogazione di alcuni servizi	»	5
6) Servizio di supporto all'attività di resocontazione delle Giunte e Commissioni parlamentari	»	5
7) Rapporti con la società Milano 90	»	5
8) Procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di via del Seminario	»	6
9) Servizi fotografici	»	6
10) Verifica dei redditi da lavoro ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 157 del 2011	»	6

1) Adeguamento per l'infrastruttura della firma digitale (Assestamento del programma settoriale dell'Informatica per l'anno 2015).

Il Collegio approva una spesa per l'adeguamento dell'infrastruttura della firma digitale.

2) Acquisto terminali telefonici (Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2015).

Il Collegio approva una spesa per l'acquisto di terminali telefonici.

3) Assestamento di programmi settoriali.

Il Collegio autorizza alcune spese per la realizzazione di stampe fotografiche nonché di targhe e targhette.

4) Attuazione del programma settoriale dell'autorimessa per l'anno 2015.

Il Collegio ascolta una relazione in materia di acquisizione di autovetture.

5) Modalità di erogazione di alcuni servizi.

Il Collegio prende atto delle modalità con le quali saranno erogati alcuni servizi nel corso della prossima settimana.

6) Servizio di supporto all'attività di resocontazione delle Giunte e Commissioni parlamentari.

Il Collegio delibera una proroga del servizio in titolo nelle more della definizione di un procedimento giurisdizionale in corso.

7) Rapporti con la società Milano 90.

Il Collegio prende atto che la società Milano 90 srl ha riacquisito una posizione di regolarità contributiva e autorizza gli adempimenti conseguenti in relazione al rapporto intercorso con la Camera dei deputati.

8) Procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di via del Seminario.

Il Collegio, ricordato che il 26 marzo 2015 i deputati Questori hanno approvato la determinazione a contrarre per la procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di Via del Seminario, delibera di integrare la predetta determinazione con la previsione espressa dell'applicazione alla procedura dell'istituto di cui all'articolo 46, comma 8, del RAC (cosiddetto quinto d'obbligo).

9) Servizi fotografici.

Il Collegio proroga i contratti in essere nelle more della definizione di un procedimento giurisdizionale in corso.

10) Verifica dei redditi da lavoro ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 157 del 2011.

Il Collegio procede al sorteggio di cui alla deliberazione in titolo.

La riunione termina alle ore 10,25.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di mercoledì 22 aprile 2015, ore 14,10.

SOMMARIO

1) Seguito esame questioni connesse al recesso dai palazzi Marini	Pag.	7
2) Disciplina dello « Spazio bimbi »	»	9
3) Relazione dei deputati Questori sugli episodi avvenuti in Aula nella seduta del 24 novembre 2014 e nella seduta dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio	»	10
4) Questioni relative alla sopravvenuta variazione di consistenza di due Gruppi parlamentari	»	12

1) Seguito esame questioni connesse al recesso dai palazzi Marini.

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione del 5 marzo scorso l'Ufficio di Presidenza ha dato mandato ai deputati Questori di richiedere all'Agenzia del demanio la valutazione di congruità del canone di locazione richiesto dalla società Milano 90 con riferimento ai palazzi Marini 3 e 4. Chiede quindi al Questore Dambruoso di aggiornare l'Ufficio di Presidenza sugli sviluppi della questione.

Il Questore Dambruoso, nel richiamare la comunicazione già resa nella riunione del 5 marzo, rammenta come in tale occasione l'Ufficio di Presidenza abbia dato mandato al Collegio dei deputati Questori di chiedere alla Agenzia del demanio la valutazione di congruità del canone di locazione richiesto dalla società Milano 90 con riferimento ai palazzi Marini 3 e 4, fermo restando che qualsiasi schema di contratto di locazione e servizi con la predetta società sarebbe stato sottoposto all'Ufficio di Presidenza ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lett. b), del Regolamento di Amministrazione e contabilità, una volta accertata la regolarità contributiva ed assicurativa della società.

Tale ultima precisazione era collegata alla circostanza che, a quel momento, la società Milano 90, come ricordato nella citata riunione del 5 marzo, non risultava

in regola con l'assolvimento degli obblighi contributivi ed assicurativi.

Al riguardo, fa presente che la società si è successivamente messa in regola con gli obblighi contributivi e assicurativi. Ciò ha consentito alla Camera di stipulare, l'8 aprile 2015 – secondo quanto previsto dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza del 23 gennaio 2015 – il contratto con la società Milano 90, per il periodo dal 26 gennaio al 28 febbraio 2015, per la temporanea occupazione del palazzo Marini 3 e la temporanea erogazione di servizi accessori, aggiuntivi e di mensa.

Fa, dunque, presente che la società Milano 90, con lettera del 10 marzo 2015, ha trasmesso formale offerta di locazione dei palazzi Marini 3 e 4 con un canone di locazione annuale pari a euro 8 milioni oltre IVA. L'offerta prevede ulteriori elementi. La richiesta del canone di locazione è stata sottoposta alla valutazione di congruità della Agenzia del demanio, la quale, il 15 aprile 2015, ha comunicato che la propria Commissione di congruità, nel valutare i predetti edifici come un sistema immobiliare dotato di unicità in termini di superficie disponibile, omogeneità, posizione e collegamenti, ha ritenuto congrua la somma complessiva di euro 6.480.600 annui ripartita nel modo seguente: importo di euro 5.965.700 annui corrispondente al canone per la componente immobiliare e importo di euro 514.900 annui corrispondente alla rata per la componente « arredi ». L'Agenzia del demanio ha

anche sinteticamente dato conto dei criteri seguiti per pervenire a tale risultato.

Con lettera del 15 aprile scorso il Collegio dei deputati Questori ha trasmesso alla società la valutazione di congruità effettuata dall'Agenzia del demanio in ordine al canone di locazione dei Palazzi in oggetto e con successiva lettera del 21 aprile ha chiesto alla società Milano 90 se accetti gli importi valutati congrui dall'Agenzia del demanio in sostituzione del canone di locazione indicato nell'offerta della società del 10 marzo 2015. Nella richiesta è stato ricordato che, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge n. 135 del 2012, il canone congruito dall'Agenzia del demanio deve essere ridotto del 15 per cento.

È stato anche chiesto alla società di rappresentare la propria definitiva volontà sui punti ritenuti dirimenti per l'eventuale stipula di un contratto di locazione e servizi relativo ai palazzi Marini 3 e 4 (in presenza dei requisiti dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 163 del 2006). Tale eventuale stipula dovrà avere piena natura transattiva rispetto a tutte le controversie in atto o potenziali con la società relative a tutti i palazzi Marini (1, 2, 3 e 4).

Il Collegio ha altresì chiesto alla società di formalizzare le richieste in merito al canone per i servizi accessori ricordando ancora una volta che, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lett. b), del Regolamento di Amministrazione e contabilità, l'approvazione delle spese per l'acquisizione, a qualunque titolo, delle sedi della Camera è rimessa alla competenza dell'Ufficio di Presidenza, al quale è dunque riservata ogni determinazione in merito.

Si è in attesa, quindi, che la società Milano 90 manifesti la propria volontà circa un eventuale contratto di locazione e servizi di contenuto coerente con lo schema che è stato illustrato all'Ufficio di Presidenza con riferimento al palazzo Marini 3.

Ribadisce che la stipula di un contratto potrà essere presa in considerazione solo se la società Milano 90 sia in possesso dei requisiti di ordine generale previsti dal-

l'articolo 38 del codice dei contratti pubblici e sempre che lo schema da sottoporre all'Ufficio di Presidenza, ai sensi del Regolamento di Amministrazione e contabilità, abbia piena natura transattiva rispetto alle controversie in atto o potenziali relative a tutti e quattro i palazzi Marini. Entro questi limiti, il Collegio ritiene che la prosecuzione del confronto con la società rientri nel mandato che gli è già stato conferito dall'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Dambruoso per l'informativa resa all'Ufficio di Presidenza e chiede se vi siano colleghi che intendano intervenire.

Il Vicepresidente Di Maio, nel prendere atto che i deputati Questori ritengono compresa nel mandato loro conferito la prosecuzione del confronto con la società Milano 90, chiede di sapere se si ipotizzi che i contatti con la predetta società debbano a un certo punto cessare, ove se ne continui a constatare la infruttuosità.

Il Questore Fontana fa presente che i contatti con la società Milano 90 erano stati sospesi in attesa che l'Agenzia del demanio fornisse il parere di congruità sul canone di locazione indicato dalla società. Ribadisce quindi che lo scorso 15 aprile, non appena è pervenuto il predetto parere, lo stesso è stato trasmesso alla società Milano 90, che con lettera inviata nella giornata del 21 aprile è stata sollecitata a far conoscere le proprie determinazioni al riguardo. Resta fermo che lo schema complessivo in base al quale può essere avviato il confronto è quello già stabilito dall'Ufficio di Presidenza.

Per quanto riguarda, in particolare, il quesito prospettato dal Vicepresidente Di Maio, rileva come una definizione della questione entro tempi brevi sia imposta dalla imminente scadenza della proroga della procedura di mobilità attivata a favore dei lavoratori della società Milano 90.

Il Questore Fontanelli, premesso che la Camera al momento non sopporta alcun

onere economico in relazione ai palazzi Marini essendo stato interrotto ogni rapporto con la società Milano 90, osserva come l'urgenza di ottenere una risposta dalla società sia collegata, tra l'altro, all'esigenza di salvaguardare concretamente i lavoratori, i quali, com'è comprensibile, hanno interesse a che si pervenga a un accordo che consentirebbe di salvaguardare almeno in parte i posti di lavoro. Anche sotto tale profilo, quindi, occorre verificare al più presto la disponibilità della società Milano 90 ad accettare la valutazione effettuata dall'Agenzia del demanio. Qualora la risposta della società fosse positiva per quanto concerne il canone di locazione, rimarrebbero da definire, peraltro, gli aspetti relativi alle prestazioni di servizi.

Dopo che la deputata Segretaria Pes ha chiesto se sia possibile specificare quanti posti di lavoro verrebbero garantiti nel caso in cui si concludesse un accordo con la società Milano 90, il Questore Fontanelli precisa che da una stima approssimativa, effettuata in relazione all'ipotesi di locazione del solo palazzo Marini 3, ivi compresa la mensa, era emersa la possibilità di conservare circa un centinaio di posti di lavoro, ai quali si aggiungerebbero, comunque, quelli da assorbire presso il Complesso di Vicolo Valdina in seguito all'espletamento del relativo appalto. Rileva, altresì, come non sia possibile, allo stato, operare una stima riferita anche al palazzo Marini 4.

Nessun altro chiedendo di parlare sul punto ed essendo stata avanzata una richiesta in tal senso, la Presidente Boldrini, non essendovi obiezioni, ritiene che si possa anticipare l'esame del terzo punto all'ordine del giorno.

2) Disciplina dello « Spazio bimbi ».

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione del 5 marzo scorso la Vicepresidente Sereni aveva preannunciato la sua intenzione di sottoporre all'Ufficio

di Presidenza lo schema di disciplina per l'utilizzo dello « Spazio bimbi della Camera dei deputati », il cui testo è stato già trasmesso ai colleghi. Invita, dunque, la Vicepresidente Sereni ad aggiornare l'Ufficio di Presidenza sulla questione.

La Vicepresidente Sereni ricorda che il tema oggetto del punto all'ordine del giorno è stato già affrontato dall'Ufficio di Presidenza in precedenti riunioni, nelle quali si è concordato di allestire uno « spazio bimbi » per le esigenze di accudimento dei propri figli da parte dei deputati.

Al riguardo riferisce, quindi, che è stata completata un'apposita istruttoria ed è stata elaborata una proposta di regolamento per l'uso degli spazi individuati, il cui testo, come ricordato dalla Presidente, è stato inviato a tutti i colleghi in vista della riunione odierna.

Gli spazi da destinare all'accudimento e al gioco dei bambini sono stati individuati al piano terra di Palazzo Theodoli-Bianchelli.

Ricorda che, come detto in altre precedenti riunioni, è stata esclusa l'organizzazione di un servizio di tipo professionale e si è optato per una soluzione in cui l'accudimento dei bambini è a carico dei deputati o di persone di loro fiducia. Tale aspetto è formalmente sancito attraverso la sottoscrizione di una copia di un apposito disciplinare di utilizzo degli spazi, con cui viene espresso in modo inequivocabile l'esonero della Camera da ogni responsabilità per quanto avviene all'interno dell'area.

Il regolamento, in particolare, definisce i requisiti di ammissione e le modalità di accesso e di utilizzo dei locali e delle relative dotazioni, nonché gli obblighi e le responsabilità degli utenti. Sono ammessi i bambini da 0 a 6 anni, purché siano costantemente accompagnati da un genitore o da una persona da lui delegata. L'area può accogliere un numero massimo di venti presenze contemporanee, tra bambini e accompagnatori. L'Amministrazione

non svolgerà alcuna attività di vigilanza all'interno del predetto spazio; ribadisce che gli accompagnatori sono responsabili di eventuali danni, patrimoniali e non patrimoniali che dovessero essere prodotti a carico di cose o persone all'interno dell'area. Anche l'uso delle dotazioni è sotto la stretta sorveglianza e responsabilità degli accompagnatori.

L'accesso ai locali è consentito di norma e, salvo variazioni comunicate con avviso pubblicato nel portale, in tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20,30, e nel caso vi siano sedute dell'Assemblea e delle Commissioni, anche il sabato, la domenica e i giorni festivi, da trenta minuti prima dell'inizio della seduta fino a trenta minuti dopo, e comunque non oltre le 20,30. Durante i periodi di sospensione dei lavori parlamentari l'orario di accesso è stabilito dal Collegio dei deputati Questori e comunicato con avviso pubblicato sul portale.

Il regolamento indica infine, in allegato, le dotazioni e i materiali di consumo messi a disposizione dalla Camera nonché le procedure da seguire nel caso in cui sia diffuso l'ordine di esodo.

Con riferimento ad alcune disposizioni stringenti contenute nella proposta di regolamento – sulle quali, peraltro, si è già sviluppato un confronto con le deputate direttamente interessate e con i competenti Uffici –, tiene a precisare, innanzitutto, che si è inteso escludere in maniera chiara qualsivoglia responsabilità dell'Amministrazione. Osserva, d'altro canto, che l'approvazione della predetta proposta consentirà di avviare una fase di sperimentazione, all'esito della quale sarà possibile effettuare valutazioni più concrete in merito al funzionamento e all'effettiva utilizzazione dello « spazio bimbi » da parte degli interessati.

Dopo che la Presidente Boldrini ha osservato che con l'approvazione della proposta di regolamento si avvierà una fase di rodaggio della struttura in questione, nel corso della quale sarà possibile rilevare eventuali carenze, la deputata Segretaria Mannino ritiene che la disciplina

proposta susciti talune perplessità. Rileva innanzitutto, con riferimento all'orario di accesso, come non sempre i lavori degli organi parlamentari abbiano termine entro le 20,30. Da tale punto di vista, per favorire con maggiore grado di effettività l'accudimento dei figli da parte dei genitori, l'istituzione dello « spazio bimbi » dovrebbe essere accompagnata da una diversa gestione, ad esempio, degli orari di lavoro dell'Assemblea.

Un altro limite della proposta è ravvisabile, a suo giudizio, nella mancata previsione della possibilità che una stessa persona si occupi di più bambini. Osserva, peraltro, che l'introduzione di una tale facoltà consentirebbe di estendere la fruizione dello spazio in questione anche ai dipendenti, i quali avvertono la medesima esigenza dei parlamentari, non esistendo, nelle vicinanze della Camera, una struttura che offra il servizio di accoglienza e cura dei bambini.

Ritiene, infine, che non vi sarebbe bisogno di alcuna fase di sperimentazione se, prima dell'approvazione del regolamento, fossero corretti gli aspetti di criticità da lei evidenziati, tra i quali l'obbligo, per un genitore che intenda usufruire dello « spazio bimbi » per due figli, di incaricare della loro sorveglianza due persone diverse.

La Presidente Boldrini, nel giudicare meritevole di approfondimento la questione da ultimo sollevata dalla deputata Segretaria Mannino ribadisce che la prima fase di applicazione del regolamento servirà proprio a mettere a fuoco – e conseguentemente a correggere – tutte le eventuali carenze della disciplina recata dalla proposta in esame, che propone conclusivamente di approvare.

(L'Ufficio di Presidenza approva)

3) Relazione dei deputati Questori sugli episodi avvenuti in Aula nella seduta del 24 novembre 2014 e nella seduta dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio.

La Presidente Boldrini invita i deputati Questori a riferire all'Ufficio di Presidenza

sull'istruttoria svolta con riferimento agli episodi oggetto del punto all'ordine del giorno.

Il Questore Dambruoso, attesa la necessità di procedere alle audizioni dei deputati coinvolti negli episodi, che avranno luogo in una successiva riunione, propone di soprassedere alla lettura della relazione, in considerazione del fatto che, essendo stato distribuito il testo del documento, i colleghi avranno modo di acquisire direttamente dallo stesso, nel frattempo, una compiuta informazione in merito ai fatti che sono stati oggetto dell'istruttoria.

Chiede quindi che la Presidente, che ha sempre dimostrato molta attenzione per gli episodi aventi rilevanza disciplinare, voglia fissare già nella riunione odierna la data in cui avranno inizio le predette audizioni, onde evitare che intercorra un notevole lasso temporale tra il momento in cui sono stati commessi i fatti e quello della decisione sugli stessi da parte dell'Ufficio di Presidenza.

A suo avviso, è opportuno concludere al più presto il procedimento disciplinare in esame poiché eventuali episodi analoghi — che comunque auspica non si verifichino — potrebbero determinare la simultanea assenza di un elevato numero di deputati proprio in occasione dell'esame parlamentare di importanti provvedimenti.

La Presidente Boldrini fa presente che la questione degli episodi verificatisi in Aula nelle giornate del 24 novembre 2014 e durante la «seduta-fiume» svoltasi dall'11 al 13 febbraio 2015, pur essendo all'attenzione della Presidenza e pur costituendo un tema rilevante, non è stato posto all'ordine del giorno di una delle precedenti riunioni perché, si è posta l'esigenza di trattare prioritariamente altri argomenti.

Precisa quindi che le audizioni dei deputati coinvolti negli episodi in esame potrebbero avere inizio già nella giornata di lunedì prossimo.

Dopo che i deputati Segretari Pes e Caparini hanno osservato che sarebbe pre-

feribile, a loro giudizio, svolgere le audizioni in giorni in cui sono previste sedute dell'Assemblea, la Presidente Boldrini invita gli altri colleghi a esprimere le loro preferenze al riguardo, evidenziando che il tempo necessario per concludere tutte le audizioni, tenendo conto del numero dei deputati coinvolti negli episodi, potrebbe superare le cinque ore.

La deputata Segretaria Mannino, nel manifestare la propria disponibilità a tenere le audizioni anche nella giornata di lunedì, rileva come il Questore Dambruoso abbia sostanzialmente posto, nel suo intervento, l'esigenza che l'irrogazione delle sanzioni non impedisca la partecipazione di un elevato numero di parlamentari ai lavori concernenti i provvedimenti di maggiore rilievo, tra i quali, ad esempio, il testo di riforma in materia elettorale, che l'Assemblea sarà chiamata a esaminare nelle prossime settimane. Anche a suo avviso, quindi, essendo già trascorsi alcuni mesi dai fatti, sarebbe opportuno ottimizzare i tempi e giungere sollecitamente a una decisione, ferma restando la possibilità di prevedere che la decorrenza delle eventuali sanzioni sia fissata a una data successiva alla conclusione dell'esame dei provvedimenti più importanti.

La Presidente Boldrini nel rilevare come il calendario dei lavori dell'Assemblea preveda sempre l'esame di provvedimenti che possano essere ritenuti dai singoli di particolare rilevanza in relazione ai profili di interesse dei singoli deputati, ritiene discutibile che il periodo di applicazione delle sanzioni sia stabilito accedendo alle preferenze di chi è assoggettato alla sanzione per avere posto in essere comportamenti vietati dal Regolamento. Rinviando, pertanto, ogni valutazione concernente tale problematica al momento in cui occorrerà deliberare sulle eventuali sanzioni, propone, accogliendo la richiesta del Questore Dambruoso, di svolgere le audizioni dei deputati coinvolti negli episodi già a partire da lunedì prossimo, al termine della discussione sulle linee generali del provvedimento in materia eletto-

rale. Invita quindi i colleghi a esprimersi su tale proposta.

Il Questore Fontanelli prospetta la possibilità di svolgere le audizioni negli orari notturni delle giornate di martedì e mercoledì della settimana successiva.

Dopo che anche il deputato Segretario Caparini ha osservato come sia possibile concludere le predette audizioni nelle tre giornate della prossima settimana in cui sono previste votazioni, sfruttando le pause dei lavori dell'Assemblea e, se del caso, gli orari notturni, la Presidente Boldrini prende atto dell'orientamento dell'Ufficio di Presidenza a svolgere le audizioni medesime a partire da martedì prossimo, anziché da lunedì, e si riserva di comunicare la data e l'orario della prossima riunione dopo aver valutato in maniera più compiuta gli impegni dell'Assemblea.

4) Questioni relative alla sopravvenuta variazione di consistenza di due Gruppi parlamentari.

La Presidente Boldrini ricorda che l'Ufficio di Presidenza è chiamato a decidere sulla richiesta, avanzata dai rispettivi Presidenti, di autorizzazione alla permanenza in deroga di due Gruppi parlamentari entrambi scesi al di sotto della soglia numerica minima prevista dal Regolamento: Per l'Italia – Centro Democratico (che ha 13 deputati); Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini (che ha 17 deputati). La riduzione della consistenza numerica di un Gruppo al di sotto della soglia di 20 deputati non ne determina, secondo la prassi consolidata, l'automatico scioglimento. Come risulta da numerosi precedenti, la questione è rimessa all'apprezzamento dell'Ufficio di Presidenza, in quanto organo competente, in base al Regolamento, ad autorizzare la costituzione dei Gruppi in deroga. I requisiti regolamentari sono quelli stabiliti dall'articolo 14, comma 2, del Regolamento della Camera, come interpretato

dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 16 maggio 2006 al fine di adeguare la disciplina dallo stesso prevista alla vigente normativa elettorale.

Possono essere autorizzati – secondo la pronuncia della Giunta e la relativa prassi applicativa – i Gruppi parlamentari che rappresentano una « forza politica » (anche aggregativa di più partiti) che sia evidentemente riconoscibile al momento delle elezioni, avendo presentato proprie liste con lo stesso contrassegno in almeno venti circoscrizioni e che abbia avuto accesso all'assegnazione nazionale dei seggi. Non è previsto un numero minimo di deputati per l'autorizzazione alla costituzione o alla permanenza – come nel caso in esame – di un Gruppo in deroga.

I predetti requisiti risultano sussistere per entrambi i Gruppi, in quanto rappresentano formazioni politiche (rispettivamente, « Centro Democratico » e « Lega Nord ») che si sono presentate alle ultime elezioni politiche con proprie liste e un proprio contrassegno (Centro democratico in 25 circoscrizioni nazionali, Lega Nord in 26) ed hanno avuto accesso all'assegnazione nazionale dei seggi (conseguendo rispettivamente sei e diciotto eletti).

Il Vicepresidente Di Maio ritiene che le vicende dei due Gruppi parlamentari che hanno chiesto l'autorizzazione alla permanenza non appaiano equiparabili, poiché, tra i due richiedenti, soltanto la Lega annoverava, all'inizio della legislatura, un numero di deputati sufficiente per formare un Gruppo parlamentare. Chiede, quindi, di verificare se esistano precedenti riferibili al caso del Gruppo parlamentare Per l'Italia – Centro Democratico.

Dopo che la Presidente Boldrini ha ricordato come all'inizio della legislatura in corso sia stata autorizzata la costituzione in deroga del Gruppo parlamentari Fratelli d'Italia, formato da 9 deputati, il Vicepresidente Di Maio osserva che tali deputati si sono tutti presentati alle elezioni politiche del 2013 nella lista Fratelli d'Italia; nel caso del Gruppo parlamentare Per l'Italia – Centro Democratico, invece, soltanto una

piccola parte dei 13 deputati che hanno aderito a tale formazione sono stati eletti nella lista Centro Democratico. A suo avviso, quindi, occorre prendere atto che le situazioni in esame non sono assimilabili.

Il Questore Dambruoso ritiene che il rilievo formulato dal Vicepresidente Di Maio meriti di essere preso in seria considerazione, dal momento che le situazioni dei due Gruppi richiedenti l'autorizzazione alla permanenza, anche a suo avviso, non appaiono assimilabili. Esprime altresì l'opinione che l'Ufficio di Presidenza debba assumere la propria decisione al riguardo con la consapevolezza che essa potrà essere invocata in futuro come precedente.

Il deputato Segretario Melilla, premesso che non sembrano esservi profili problematici per quanto riguarda la richiesta della Lega, ritiene che il Regolamento della Camera dovrebbe tutelare quei partiti che, presentatisi alle elezioni, perdono in seguito una parte dei propri parlamentari, che ne fanno scendere la consistenza numerica al di sotto della soglia stabilita dal suddetto Regolamento.

Nel caso della Lega è dell'avviso, quindi, che l'autorizzazione alla permanenza in deroga sia giustificata.

Per quanto riguarda, invece, Per l'Italia – Centro Democratico, che nasce dalla scissione di un preesistente Gruppo parlamentare, ritiene debbano essere valutate le osservazioni formulate dal Vicepresidente Di Maio e dal Questore Dambruoso. A suo giudizio, infatti, i rilievi dei due colleghi hanno una loro consistenza, perché il Gruppo parlamentare sarebbe prevalentemente formato, ove fosse accordata l'autorizzazione, da parlamentari che sono stati eletti nelle liste di un partito diverso.

Nel ribadire, quindi, la necessità di procedere a una valutazione più attenta della richiesta pervenuta dal Gruppo parlamentare Per l'Italia – Centro Democratico, non comparabile a quella del Gruppo parlamentare della Lega, ritiene che – pur essendo nella libertà di ciascun parlamentare operare tutte le scelte che reputa più op-

portune, in base al dettato dell'articolo 67 della Costituzione, che esclude l'esistenza di un vincolo di mandato – l'Ufficio di Presidenza debba essere molto rigoroso nel non riconoscere guarentigie e contributi finanziari ad aggregazioni formatesi in seguito a fenomeni politici di natura estemporanea.

La Presidente Boldrini, accoglie la richiesta del deputato Segretario Caparini di procedere a due distinte votazioni.

Accede inoltre alla proposta, formulata dal Questore Fontana, di rinviare la decisione sulla richiesta del Gruppo parlamentare Per l'Italia – Centro Democratico, in modo che sia possibile procedere a un approfondimento in merito alla stessa.

La Vicepresidente Sereni dichiara il proprio voto favorevole sulla richiesta del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

premessi che il Gruppo « Lega Nord e Autonomie », costituitosi all'inizio della XVII legislatura con venti deputati, è sceso al di sotto di tale soglia a far data dal 26 marzo 2015;

premessi, inoltre, che la riduzione della consistenza numerica di un Gruppo al di sotto della soglia di venti deputati non determina l'automatico scioglimento del Gruppo stesso, essendo rimessa all'Ufficio di Presidenza, se ne sia avanzata richiesta dal Gruppo interessato, la verifica della sussistenza dei presupposti per l'eventuale autorizzazione alla permanenza in deroga al requisito numerico;

vista la richiesta del 31 marzo 2015 del Presidente del Gruppo parlamentare « Lega Nord e Autonomie » (che ha modificato la propria denominazione in « Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli –

Noi con Salvini» in data 1° aprile 2015) di assicurare la continuità del Gruppo medesimo, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del Regolamento;

considerato, inoltre, l'effettivo possesso, da parte del Gruppo «Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini» dei requisiti richiesti dall'articolo 14, comma 2, del Regolamento, come interpretato dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 16 maggio 2006;

prende atto

che la modificazione intervenuta nella consistenza del Gruppo parlamentare «Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini» non comporta il venire meno del Gruppo stesso, determinandone così, in presenza dei requisiti di cui all'articolo 14, comma 2, del Regolamento, la continuità a tutti gli effetti giuridici. »

La riunione termina alle ore 14,55.

UFFICIO DI PRESIDENZA**Riunione di mercoledì 29 aprile 2015, ore 10,50.****SOMMARIO**

- 1) Seguito esame degli episodi avvenuti in Aula nella seduta dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio Pag. 15

1) Seguito esame degli episodi avvenuti in Aula nella seduta dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio.

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione del 22 aprile l'Ufficio di Presidenza ha avviato l'esame degli episodi verificatisi nella seduta dell'Assemblea del 24 novembre 2014 e nel corso della « seduta-fiume » dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio 2015. Nella medesima riunione è stata distribuita la relazione dei deputati Questori, rinviando alla seduta odierna lo svolgimento delle audizioni relative alla « seduta-fiume ».

Avverte che si procederà alle audizioni previste dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento, ascoltando separatamente ciascuno dei deputati interessati. Quanto ai criteri di svolgimento, analogamente a quanto avvenuto in casi precedenti, la Presidenza introdurrà ciascuna audizione indicando in modo riassuntivo i fatti cui la stessa si riferisce e i comportamenti del deputato che sono oggetto specifico dell'audizione. La durata massima di ciascuna audizione, da prassi, sarà di 5 minuti. Eventuali domande da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza dovranno essere attinenti ai fatti addebitati.

Chiede inoltre ai deputati Questori di svolgere un'istruttoria per i fatti accaduti durante la seduta dell'Assemblea del 28 aprile.

Il Vicepresidente Di Maio conferma, come già anticipato per le vie brevi, che per il Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle interverrà in audizione la sola pre-

sidente Dadone, in rappresentanza degli altri colleghi convocati, delle cui osservazioni si farà portavoce. In considerazione di ciò, chiede che alla deputata possa essere concesso un tempo più ampio per svolgere il proprio intervento.

La Presidente Boldrini assicura che terrà conto di tale richiesta e avverte che si procederà alle audizioni partendo dal deputato Stefano Allasia.

Il deputato Segretario Caparini comunica che i deputati Grimoldi e Invernizzi, convocati in audizione, sono impossibilitati a prendervi parte per ragioni organizzative.

La Presidente Boldrini ne prende atto e ritiene che relative audizioni potranno avere luogo in una successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Allasia.

(Il deputato Allasia fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Allasia che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula in occasione della seduta dell'11 febbraio, proseguita nelle giornate successive.

Risulta che, nella giornata dell'11 febbraio, nel corso dell'intervento a favore della deliberazione della seduta fiume del deputato Pizzolante, egli abbia lasciato il suo posto e, risalendo nell'emiciclo, si sia diretto verso i banchi del Gruppo parlamentare Area Popolare, venendo in contatto con il deputato Tancredi. Risulta,

inoltre, che in tale circostanza, insieme ad altri deputati del suo Gruppo parlamentare, sia stato richiamato all'ordine dalla Presidenza.

Chiede quindi al deputato se intenda svolgere sue considerazioni al riguardo.

Il deputato Allasia ricorda di essersi allontanato dal suo posto essendo stato invitato dal deputato Tancredi ad avvicinarsi. Nel chiarire tale circostanza, fa presente che durante l'intervento di un collega del Gruppo parlamentare Area Popolare, non aveva ben inteso se l'oratore, riferendosi al suo movimento politico avesse pronunciato le parole: « Abbasso la Lega » o « di bassa lega ». Poiché dalla sua postazione l'audio di chi stia parlando alle sue spalle risulta poco chiaro, ha richiesto spiegazioni su quanto era stato detto. Essendo stato invitato ad avvicinarsi dal deputato Tancredi, lo ha fatto in modo molto veloce, con scatto forse eccessivo che potrebbe essere stato male interpretato: non vi era infatti in lui alcuna particolare intenzione, non essendo egli uso ad agire violentemente contro altre persone, tanto più alla presenza di colleghe. Intendeva infatti solo comprendere se era stata espressa una posizione politica verso la Lega o invece pronunciata un'espressione gergale di uso comune. Vi era dunque questo equivoco di fondo, che egli ha inteso chiarire subito, in un modo forse esagerato che indubbiamente può essere stato interpretato dalla Presidenza in modo diverso.

Il deputato Segretario Cirielli chiede se vi sia stato contatto con il deputato Tancredi, come accennato dalla Presidente Boldrini.

Il deputato Allasia dichiara di non ricordare se vi sia stato contatto, tuttavia, poiché in mezzo si trovava una collega deputata, esclude di aver potuto far ricorso alla violenza in sua presenza.

Il deputato Segretario Caparini tende ad escludere che vi sia stato contatto fisico: trovandosi accanto al deputato Al-

lasia in quel momento, ricorda di averlo abbracciato proprio per evitare che, nella concitazione, potesse accadere qualcosa. Afferma che quanto ha riferito è documentato da un video girato da qualche collega e poi pubblicato su *Youtube*.

La Presidente Boldrini evidenzia che l'avvenuto contatto fisico emerge dall'istruttoria svolta dai deputati Questori sull'episodio.

Il Questore Dambruoso osserva, senza intenti polemici, che per quanto la funzione disciplinare svolta dall'Ufficio di Presidenza abbia carattere eminentemente politico, non è opportuno che i membri del collegio che dovrà valutare i fatti svolgano, seppur con i modi garbati usati dal collega Caparini, funzioni difensive nei confronti di un componente del proprio Gruppo parlamentare. Ritiene in proposito che alcuni confini tra i ruoli dovrebbero essere mantenuti.

Il Vicepresidente Giachetti, premesso di non nutrire dubbi sui contenuti dell'istruttoria svolta dal Collegio dei deputati Questori, osserva che l'esservi stato, o meno, un contatto fisico non è un elemento irrilevante da valutare e chiede ai deputati Questori che tale aspetto risulti chiarito nel momento in cui l'Ufficio di Presidenza dovrà assumere una decisione.

La Presidente Boldrini, dopo aver ribadito che il proprio intervento introduttivo riproduceva il risultato dell'istruttoria svolta Collegio dei deputati Questori, con riguardo all'osservazione svolta dal Questore Dambruoso, ricorda di aver esplicitato che i fatti addebitati ai deputati convocati in audizione potevano essere oggetto di richieste di chiarimenti da parte dei colleghi dell'Ufficio di Presidenza. Per tale ragione, ritiene che si sia nell'ambito della interlocuzione avuta in altre circostanze simili.

Il deputato Allasia osserva che se vi fosse stato contatto con il collega Tancredi entrambi se ne sarebbero ricordati. Dichiarata invece di ricordare che vi è stato

solamente un diverbio, anche se a distanza molto ravvicinata.

La Presidente Boldrini, prendendo atto di tale posizione, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Allasia esce dalla sala della riunione)

La Presidente Boldrini avverte che prima della riunione dell'Ufficio di Presidenza la deputata Dadone, Vicepresidente vicaria del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, convocata con riferimento a comportamenti da lei tenuti, ha comunicato che interverrà anche a nome di tutti i deputati appartenenti al suo Gruppo parlamentare coinvolti negli episodi per i quali è in corso l'istruttoria. Dispone quindi di dar corso alla sua audizione.

(La deputata Dadone fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini informa la deputata Dadone che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula in occasione della seduta dell'11 febbraio, proseguita nelle giornate successive.

In particolare, nella giornata dell'11 febbraio, dopo la proclamazione del risultato della votazione per la deliberazione della « seduta-fiume », in segno di protesta, numerosi deputati appartenenti al suo Gruppo parlamentare hanno rivolto espressioni ingiuriose nei confronti della Presidenza, appellandola: « Serva! Serva! Serva!». La prosecuzione della protesta comportava la sospensione della seduta. Nella medesima giornata, il deputato Sibilia è salito al banco della Presidenza, si è posto alle spalle della Presidente di turno, Sereni, e rivolgendosi verso l'emicloio mimava gesti gravemente irrispettosi (incapacità di intendere, ripetutamente, e gesto delle manette, fino all'intervento degli assistenti parlamentari). Nella giornata del 12 febbraio, numerosi deputati appartenenti al suo Gruppo parlamentare hanno pronunciato espressioni ingiuriose rivolte

alla Presidenza di turno, scandendo le parole « Serva! Serva! », battendo ritmicamente i banchi, tanto da impedire lo svolgimento del proprio intervento ad una deputata e causando, attraverso la reiterazione di tali comportamenti collettivi, la sospensione della seduta. Nella giornata del 13 febbraio, in due diverse circostanze, numerosi deputati appartenenti al suo Gruppo parlamentare scandivano la parola « Onestà! Onestà! », tanto da impedire lo svolgimento del proprio intervento ad altri deputati. La Presidenza, in entrambi i casi, decideva di espellere alcuni deputati dall'Aula e si vedeva costretta a sospendere la seduta per dare esecuzione al provvedimento di espulsione.

Chiede quindi alla predetta deputata di svolgere le sue considerazioni in merito a tali episodi, e, considerato che rappresenterà tutti i deputati del suo Gruppo parlamentare coinvolti negli episodi, le comunica che il tempo previsto per la sua audizione sarà di 15 minuti.

La deputata Dadone dichiara di essere rimasta sorpresa del fatto che deputati del suo Gruppo parlamentare siano stati convocati in audizione per i fatti accaduti durante la seduta-fiume. Di tale seduta, infatti, ricorda principalmente gli scontri fisici avvenuti in Aula, in relazione ai quali riferisce di aver già espresso alla Presidente Boldrini le proprie preoccupazioni. Unitamente ai suoi colleghi di Gruppo parlamentare, infatti, ha reputato molto gravi la rissa che si è svolta e l'attacco fisico di un deputato del Gruppo parlamentare del Partito Democratico nei confronti di un deputato del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà. Alla luce di ciò, trova singolare che 63 suoi colleghi siano stati convocati per aver semplicemente espresso una posizione politica. Nel ripercorrere i fatti, ricorda che la richiesta di deliberare la seduta-fiume era stata posta in votazione oltre l'orario in cui si sarebbe dovuta concludere la seduta e, dunque, illegittimamente a parere del suo Gruppo parlamentare. Dai banchi del medesimo si sono pertanto levate parole di critica politica che mira-

vano a evidenziare il comportamento « servile » della Presidenza nei confronti delle richieste della maggioranza. Sottolinea come tale protesta sia stata condotta nel rispetto di quanto richiesto dalla Presidenza medesima, ovvero di esprimere le opinioni restando ai propri banchi: nessuno, infatti, si è spostato né recato presso i banchi del Governo e le parole « Serva » e « Onestà » sono sempre state scandite, nelle diverse occasioni in cui ciò è avvenuto, con comportamenti non violenti.

Ritiene pertanto eccessiva una convocazione in audizione con l'addebito di comportamenti ingiuriosi, soprattutto quando il deputato Sanna, che a suo dire avrebbe tenuto degli atteggiamenti irrispettosi nei confronti della collega Ruocco, non è stato neanche espulso dall'Aula, al contrario della stessa deputata Ruocco. Dopo aver ricordato che in altre occasioni diversi suoi colleghi di Gruppo parlamentare sono stati sanzionati in concomitanza dell'esame di provvedimenti molto delicati, auspica che il Gruppo stesso non venga privato di 63 deputati proprio in occasione delle votazioni sulla legge elettorale.

Dichiara poi di aver preso visione della relazione istruttoria dei deputati Questori, della quale intende evidenziare alcuni aspetti. Innanzitutto, dalla relazione emerge che sulla questione dei deputati che hanno espresso il voto in sostituzione di altri deputati, sollevata dal suo Gruppo parlamentare, vi sarebbe l'intenzione di inviare una lettera di ammonimento, avendo gli stessi deputati ammesso il fatto. Non condivide tale posizione, ritenendo che questi casi meriterebbero di essere sanzionati con più incisività, avendo a oggetto un comportamento irrispettoso nei confronti del Paese.

Osserva inoltre come anche il tentativo di aggressione tra i colleghi del Gruppo parlamentare Lega Nord e quelli del Gruppo parlamentare Area Popolare sia stato oggetto di un mero richiamo, senza espulsioni dall'Aula. Nella relazione, inoltre, non risulta citato l'episodio di lancio di un fascicolo dai banchi del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà, a

opera del collega Zaccagnini, verso i banchi del Governo. Deplora che tale deputato non sia stato neanche richiamato, mentre invece il suo collega Tripiedi è stato immediatamente espulso per aver lanciato una pallina, anche se condivide che comportamenti del genere vengano sanzionati.

Dichiara inoltre di non comprendere come si siano potute individuare tutte le persone che fischiavano e scandivano la parola « Serva! Serva! »: per quel che la riguarda, si trovava in una situazione di particolare debolezza fisica, essendo in via di guarigione da un malanno, e non avrebbe potuto, neanche volendo, battere contro i banchi e gridare nei confronti della Presidenza. Rileva come siano stati convocati per fatti commessi in quelle giornate la collega Giordano, che in quel frangente si trovava in infermeria e il collega Nuti, che non era presente in Aula. Per altri comportamenti, quali quello del deputato De Lorenzis o di coloro che si sono spostati verso i banchi del Governo, ammette che l'identificazione fosse più semplice e che non si possa dire nulla sul comportamento contestato.

Con riguardo ai fatti accaduti durante la presidenza di turno del Vicepresidente Giachetti, osserva come proprio le parole da questi usate per tentare di ripristinare l'ordine in Aula abbiano acceso gli animi e alimentato comportamenti non consoni. Ricorda in proposito di aver dovuto trattenere la reazione del collega Crippa dopo aver udito l'appellativo « fascisti » usato dal Vicepresidente Giachetti nei loro confronti.

Circa l'episodio di contatto fisico tra deputati dei Gruppi parlamentari Sinistra Ecologia Libertà e Partito democratico ritiene che la relazione contenga l'errore di collocare il comportamento del deputato Airaudò dopo la sospensione della seduta, mentre alcune riprese video mostrerebbero che il fatto accade durante l'intervento del deputato Scotto, dunque in fase di lavori. Ritiene che una svista di questo genere renda probabile un margine di errore anche nelle ricostruzioni degli altri episodi, che andrebbero dunque ve-

rificate con maggiore attenzione. Per il complesso delle ragioni suesposte, ha trovato irragionevole la convocazione odierna e ha pertanto ritenuto di non far intervenire in audizione i 63 deputati del suo Gruppo parlamentare.

Con riferimento a quanto affermato dalla deputata Dadone, la Vicepresidente Sereni precisa di aver espulso immediatamente dall'Aula il deputato Zaccagnini quando ha compiuto il gesto ricordato; assicura quindi che il predetto deputato ha ricevuto lo stesso trattamento del collega Tripiedi. Chiede, dunque, alla deputata Dadone se ella ritiene che vi sia una differenza tra esprimere il proprio dissenso politico in Aula intervenendo normalmente dal proprio posto ed esprimerlo in forme che impediscano ad un altro parlamentare di parlare. Ricorda infatti molto chiaramente di aver tentato ripetutamente, nel suo turno di Presidenza, di dare la parola alla deputata Rubinato senza che questa riuscisse a intervenire.

La deputata Dadone ritiene che si tratti di un falso problema, conseguente alla forzatura compiuta ponendo in votazione la richiesta di seduta-fiume, peraltro durante l'esame di riforme costituzionali, oltre l'orario previsto per la conclusione della seduta. Ricorda come ne fosse stata sottolineata l'inopportunità da parte di tutte le opposizioni. Afferma che le forzature rendono i lavori dell'Aula inevitabilmente ingestibili, in quanto non restano molti altri strumenti a disposizione delle opposizioni. Queste ultime, infatti, hanno poi abbandonato l'Aula lasciando il Partito Democratico a votare da solo la riforma.

La deputata Segretaria Pes chiarisce che scopo della riunione odierna è valutare i fatti e non il senso politico dell'accaduto. E i fatti dicono che il comportamento dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha causato una ripetuta interruzione dei lavori parlamentari durante quella seduta. Non ritiene che si possa replicare sui fatti adducendo come spiegazione il senso politico dell'agire.

La deputata Dadone afferma di aver voluto solo chiarire le ragioni del peculiare epiteto rivolto contro la Presidenza. Si dichiara quindi pronta a subire le conseguenze delle proprie azioni, essendo convinta della loro giustezza. Ribadisce che all'origine di tutto è il fatto che si sia posta in votazione la richiesta di seduta fiume dopo il termine previsto per la chiusura dei lavori parlamentari.

Il Vicepresidente Giachetti chiede alla deputata Dadone se ella ritenga che esistano ragioni per le quali sia possibile impedire l'esercizio democratico del diritto di parola a un parlamentare. Ricorda infatti che durante il suo turno di presidenza i comportamenti messi in atto dai deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle impedivano l'esercizio del diritto di parola a un deputato dell'opposizione.

La deputata Dadone risponde che si è trattato di una reazione non violenta ad un atto di prevaricazione.

La Presidente Boldrini, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione della deputata Dadone.

(La deputata Dadone esce dalla sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Cristian Iannuzzi.

(Il deputato Cristian Iannuzzi fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Cristian Iannuzzi che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula in occasione della seduta dell'11 febbraio, proseguita nelle giornate successive.

Risulta che, nella giornata dell'11 febbraio, dopo la proclamazione del risultato della votazione per la deliberazione della «seduta-fiume», egli abbia, in segno di protesta, pronunciato, insieme a numerosi

deputati appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, espressioni ingiuriose rivolte alla Presidente, nei confronti della quale venivano scandite le parole: « Serva ! Serva ! Serva ! ». La prosecuzione della protesta comportava la sospensione della seduta.

Chiede al predetto deputato se intenda svolgere sue considerazioni riguardo a questo episodio, ricordandogli che il tempo a disposizione è di cinque minuti.

Il deputato Cristian Iannuzzi ammette di aver pronunciato nei confronti della Presidente della Camera le espressioni ingiuriose che gli vengono addebitate. Dichiarando di essere persona pacifica e non violenta, tuttavia durante i fatti che vengono contestati la situazione era tale che ha condiviso la protesta del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, pur essendo stato espulso. Tutte le opposizioni avvertivano infatti di essere state danneggiate da una interpretazione forzata del Regolamento da parte della Presidenza, che è apparsa loro eccessivamente favorevole ai Gruppi parlamentari di maggioranza. Pur intendendo assumersi la piena responsabilità delle proprie azioni, osserva che le decisioni assunte dalla Presidenza hanno generato frustrazione anche perché era in corso l'esame di un provvedimento di riforma costituzionale che avrebbe richiesto il coinvolgimento di tutti i gruppi parlamentari. Auspica che la sanzione che gli verrà comminata non vada a detrimento del lavoro che sta svolgendo in Commissione Cultura sul provvedimento concernente la scuola.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Cristian Iannuzzi esce dalla sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Daniele Farina.

(Il deputato Daniele Farina fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini informa il deputato Farina che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula in occasione della seduta dell'11 febbraio, proseguita nelle giornate successive. Risulta che, nella giornata del 13 febbraio, perdurando la protesta dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, nel corso dell'intervento del deputato Scotto, egli reagiva verbalmente ad alcuni commenti del deputato Minnucci. Ne nasceva uno scambio nel corso del quale il deputato Minnucci si rivolgeva a lui che, dal banco sottostante, si protendeva verso il medesimo deputato colpendolo sulla mano destra. Intervenevano altri deputati, che tentavano di contenere la sua reazione e di impedire il contatto fisico tra lui e il deputato Minnucci. Il Presidente di turno, dopo avere chiesto più volte ai colleghi di desistere dai predetti comportamenti, sospendeva la seduta.

Invita il deputato Daniele Farina a svolgere le sue considerazioni in merito a questo episodio in cinque minuti di tempo.

Il deputato Daniele Farina dichiara di non avere la stessa visione dei fatti accaduti durante la seduta-fiume, anche se ammette che la sua percezione potrebbe essere viziata dalla confusione del momento. Nel descrivere il contesto nel quale l'episodio che lo riguarda è maturato, ricorda che durante un intervento del Presidente del suo Gruppo parlamentare, Scotto, che rivolgeva una critica nei confronti del Partito Democratico si è avviata, dai banchi alle sue spalle, una fortissima contestazione, tale da non rendere intellegibili le parole dell'oratore. A quel punto, egli si è girato verso chi si trovava alle sue spalle, non sapendo neanche chi fosse, e probabilmente, allungando la mano, ha chiesto, con altra locuzione, che cosa stessero facendo. Con espressione altrettanto colorita il deputato Minnucci avrebbe risposto. A sua memoria l'episodio che lo riguarda si sarebbe concluso così. In quel frangente, alcuni colleghi si sono avvicinati, a loro dire per prevenire una sua reazione, che tuttavia non vi sarebbe stata

in quanto l'alterco con il deputato Minnucci era già terminato. Essendo girato non ha ben compreso cosa sia successo, ma ricorda di aver visto qualcuno camminare sugli scranni in un clima di confusione. Ammette che l'alterco fra lui e il deputato Minnucci possa essere stato la causa involontaria del clima successivo. Ribadisce conclusivamente di non ricordare alcun contatto fisico, in quanto l'episodio si sarebbe esaurito nei gesti.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto al deputato Daniele Farina se si sia sentito provocato dal comportamento del deputato Minnucci, il deputato Daniele Farina, nell'ammettere che in quel clima gli animi erano accesi, dichiara di non essersi sentito provocato ma di essersi sentito in dovere di esprimere ai colleghi il proprio stupore per la violenza verbale che si era rovesciata sul suo capogruppo, impedendogli di parlare. Dichiara di non avere nessuna animosità nei confronti del deputato Minnucci, né Minnucci nei suoi confronti, come dimostra il fatto che dopo l'accaduto entrambi hanno cercato di capire come fosse stato possibile che a partire dal loro litigio la situazione fosse poi degenerata in quei termini.

Il deputato Segretario Caparini afferma che dalla relazione istruttoria sembrerebbe che i toni e gli atteggiamenti di violenza siano stati maggiori rispetto a quelli descritti dal deputato Daniele Farina. Quest'ultimo, infatti, riferisce di un semplice alterco, magari ingigantito nella sua percezione dalla successiva reazione collettiva, mentre la descrizione dell'accaduto riportata nella relazione segnala un clima di maggiore animosità.

Il deputato Daniele Farina dichiara che sulla base dei propri ricordi può confermare che con il deputato Minnucci si è svolta una discussione vivace, con toni ed espressioni sicuramente non appropriati, ma accompagnati da gesti e non da colpi. Non sa invece spiegare, in quanto impegnato nella discussione con Minnucci, come si sia creata la successiva reazione dei colleghi.

Il deputato Segretario Fraccaro osserva come non gli sia ancora chiaro se tra i due deputati vi sia stato, o meno, contatto fisico. Fa inoltre presente che mentre il deputato Daniele Farina riferisce che alla fase di maggiore concitazione sarebbe seguito un chiarimento con il deputato Minnucci, secondo la ricostruzione dei deputati Questori tra i due deputati vi sarebbe invece stato un ulteriore momento di scontro.

Il deputato Daniele Farina ribadisce che la concitazione in cui l'episodio ha avuto luogo non gli consente di ricordare se vi sia stato il primo contatto; esclude tuttavia che il deputato Minnucci lo abbia successivamente colpito e conferma che poco dopo i fatti ha avuto luogo tra loro una tranquilla conversazione.

Il Vicepresidente Giachetti ricorda di aver sospeso la seduta appena ha visto muoversi il deputato Airaudò; ritiene pertanto che la seconda fase di scontro dovrebbe essersi svolta subito dopo la sospensione.

Il Questore Fontana chiede al deputato Daniele Farina se ricordi di essere entrato in contatto con il deputato Taranto, episodio che egli ritiene possa aver scatenato la concitazione successiva.

Dopo che il deputato Daniele Farina ha dichiarato di non avere memoria di tale episodio, la Presidente Boldrini, preso atto delle dichiarazioni del deputato, dichiara conclusa la sua audizione.

(Il deputato Daniele Farina esce dalla sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Airaudò.

(Il deputato Airaudò fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini informa il deputato Airaudò che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula in occasione della seduta dell'11 febbraio, proseguita nelle giornate successive.

Risulta che, nella giornata del 13 febbraio, nel corso della sospensione della

seduta, a seguito del contatto avvenuto tra i deputati Daniele Farina e Minnucci, egli sia accorso a supporto del deputato Daniele Farina scavalcando alcune file di banchi ponendosi in piedi sugli stessi, e si sia rivolto con veemenza nei confronti del deputato Minnucci. Alla ripresa dei lavori il Presidente di turno decideva di espellerlo dall'Aula.

Chiede quindi al deputato se intenda svolgere delle considerazioni riguardo a questo episodio.

Il deputato Airaudo ritiene che i fatti che gli vengono addebitati siano incontestabili. Afferma tuttavia di non aver visto alcun contatto tra i deputati Daniele Farina e Minnucci, ma solo una grande confusione nella quale gli è parso di vedere delle aggressioni e la deputata Duranti cadere tra i banchi. È quindi salito sui banchi ritenendo fosse la via più rapida per andare a soccorrere e a dividere. La sua versione dell'accaduto non è quindi distante da ciò che gli viene contestato, se non nella premessa e negli insulti che nega di aver rivolto.

Il Vicepresidente Di Maio, dopo aver ripercorso i fatti come riportati nella relazione istruttoria dei deputati Questori, chiede al deputato Airaudo se ricordi che il deputato Minnucci, dopo la sospensione della seduta, abbia nuovamente colpito il collega Daniele Farina.

Il deputato Airaudo nega di aver visto un episodio del genere. Di quegli attimi ricorda solo di aver visto un numero preponderante di persone sovrastare un numero esiguo di colleghi del suo Gruppo parlamentare, e di essere rimasto molto impressionato dallo scivolone della deputata Duranti, per soccorrere la quale è salito sui banchi. Fa inoltre presente di essere uscito dall'Aula senza protestare in seguito alla sua espulsione.

La Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Airaudo esce dalla sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Minnucci.

(Il deputato Minnucci fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini comunica al deputato Minnucci che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula in occasione della seduta dell'11 febbraio, proseguita nelle giornate successive.

Risulta che, nella giornata del 13 febbraio, perdurando la protesta dei deputati del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, nel corso dell'intervento del deputato Scotto, egli abbia espresso alcuni commenti che suscitavano una reazione verbale del deputato Daniele Farina. Ne nasceva uno scambio nel corso del quale egli si rivolgeva animosamente al deputato Daniele Farina, che dal banco sottostante si protendeva verso di lui, colpendolo sulla mano destra. Intervenevano altri deputati, che tentavano di contenere la reazione del deputato Daniele Farina e di impedire il contatto fisico tra lui e quest'ultimo. Il deputato Minnucci riusciva ad afferrare il deputato Daniele Farina per un braccio e a colpirlo a sua volta. Il Presidente di turno, dopo avere intimato più volte ai colleghi di desistere dai predetti comportamenti, sospendeva la seduta e subito dopo la sospensione, il deputato Minnucci colpiva nuovamente il deputato Daniele Farina. Alla ripresa della seduta il Presidente di turno lo espelleva dall'Aula.

Invita quindi il deputato a svolgere le proprie considerazioni nei cinque minuti di tempo che ha a disposizione.

Il deputato Minnucci si rammarica dell'accaduto, ricordando come nella sua lunga attività nelle assemblee elettive egli non si sia mai trovato in una situazione del genere. Con riguardo ai fatti, ritiene che nella citata seduta si sia vissuto uno dei momenti di tensione più alti della legislatura. Ricorda come l'inter-

vento del deputato Scotto abbia provocato una reazione verbale di molti suoi colleghi, che hanno manifestato ad alta voce il proprio dissenso. Per quanto lo riguarda, dichiara di aver pronunciato le seguenti parole: « Questo è cerchiobottismo », probabilmente male interpretate da qualche collega del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà. Si è infatti verificato un alterco in particolar modo tra i deputati seduti nel primo settore dell'emiciclo nell'ultima fila assegnata ai deputati del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà e la prima fila, ad essa contigua, assegnata ai deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico. Al momento della sua discussione con il collega Daniele Farina, avendo visto quest'ultimo alzare un braccio, e probabilmente fraintendone le intenzioni, ha tentato una reazione di difesa. Un istante dopo, si è verificato un assembramento di colleghi e colleghe dei due Gruppi parlamentari, senza però che vi sia mai stato contatto fisico tra qualcuno. Si sarebbe quindi trattato più di un alterco che di un contatto fisico vero e proprio. Circa la prosecuzione dei fatti dopo la sospensione della seduta, ammette che la concitazione possa essere durata per pochi secondi anche dopo la sospensione, ma, ancora una volta, senza che vi sia stato contatto fisico. Ribadisce il proprio rammarico per l'accaduto, consapevole che in Aula non siano ammissibili siffatti comportamenti.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto al deputato Minnucci quanto abbia contribuito alla sua reazione il clima di tensione che si era creato in Aula, il deputato Minnucci afferma che si è trattato di giorni particolari e che il clima instauratosi in Aula era ben evidente nelle reazioni di tutti.

La Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione del deputato Minnucci.

(Il deputato Minnucci esce dalla sala della riunione)

La Presidente Boldrini dichiara che essendosi esaurite le audizioni l'Ufficio di

Presidenza tornerà a riunirsi la settimana successiva per le valutazioni conclusive.

Il Questore Fontana, con particolare riguardo alle ultime audizioni, segnala che la versione dei protagonisti differisce dalla ricostruzione dei fatti descritta nell'istruttoria, e che quanto affermato ha, a suo avviso, poca attinenza con ciò che è realmente avvenuto. Ritiene pertanto importante che nella riunione successiva l'Ufficio di Presidenza proceda alla visione delle riprese video della seduta, in modo che tutti i colleghi possano rendersi conto di come si sono effettivamente svolti gli episodi in esame. Poiché le manifestazioni di violenza e di contatto fisico sono tra i fatti più gravi che possano avvenire in Aula, esse devono essere considerate con estrema attenzione e severità.

La Presidente Boldrini ritiene che tale approfondimento si renda doveroso, visto il tenore delle dichiarazioni rese dai deputati auditi.

La deputata Segretaria Mannino interviene in relazione all'episodio del 24 novembre 2014, di cui si dà conto nella relazione dei deputati Questori, relativo ai fatti dei cosiddetti « pianisti ». Nel preannunciare l'invio di una lettera sull'argomento, coglie l'occasione per avvertire che, oltre ai precedenti citati nell'istruttoria, si è verificato un altro caso durante il suo turno in Aula lo scorso giovedì. Il Presidente di turno, Baldelli, al quale aveva segnalato l'episodio durante la fase di voto, l'aveva invitata a recarsi personalmente presso il banco del deputato assente per ritirare la scheda. Poiché in Aula, quando sono stati segnalati episodi del genere, si sono registrati comportamenti a suo avviso difformi nell'ambito dei diversi turni di Presidenza, segnala l'urgenza di definire una procedura che sia seguita in maniera uniforme dai Presidenti di turno e dai Segretari d'Aula. Questi ultimi infatti, in base al Regolamento, devono garantire la regolarità del voto, mentre i Presidenti, per mezzo degli assistenti parlamentari, devono far rispettare il Regolamento.

Ritiene che la questione di fondo resti sempre quella del mancato rilascio delle minuzie da parte di alcuni deputati, che consente il verificarsi di siffatti episodi. Sottolinea, inoltre, di non condividere che i deputati che si rendono responsabili di tali comportamenti possano essere sanzionati soltanto con una lettera di richiamo.

La Presidente Boldrini, nel ricordare di avere già interloquuto con la deputata Segretaria Mannino su tale argomento, reputa la sua segnalazione pertinente rispetto all'esigenza di armonizzare le modalità di intervento della Presidenza di turno al verificarsi di episodi del genere. A tal fine, riterrebbe utile inviare a tutti i Vicepresidenti indicazioni procedurali che possano essere poi uniformemente applicate all'occorrenza.

Dopo che la deputata Segretaria Mannino ha ribadito l'intenzione di formalizzare le sue considerazioni in una lettera, la Presidente Boldrini comunica all'Ufficio di Presidenza di aver già maturato l'intendimento di arrivare alla definizione di procedura che porti a interpretazioni uniformi della Presidenza di turno in tale materia.

La deputata Segretaria Mannino prefigura altresì la realizzazione di un intervento informatico volto a prevedere la disattivazione della postazione di chi non abbia depositato le minuzie dopo ciascuna votazione, così che il titolare debba chiederne la riattivazione prima di un nuovo voto.

La Presidente Boldrini fa presente che si tratta di una questione diversa da quella di cui si sta parlando.

Il Vicepresidente Giachetti evidenzia che, allo stato, sia in considerazione del fatto che vi sono deputati che non hanno rilasciato le minuzie, sia del fatto che coloro che le hanno rilasciate dopo aver espresso il voto si allontanano dal loro posto, la situazione è realmente di difficile gestione in quanto la Presidenza non ha sempre il tempo di effettuare i controlli

durante la fase di votazione, unico momento in cui è possibile intervenire sull'eventuale situazione di irregolarità.

Il Questore Fontana ritiene importante individuare modalità di intervento uniformi da parte della Presidenza. Osserva inoltre che il problema di fatto è circoscritto perché riguarda soltanto chi non ha rilasciato le minuzie. Riterrebbe pertanto utile che il Presidente e i Segretari, nello svolgimento del proprio lavoro, disponessero della piantina dell'Aula in modo da controllare con particolare attenzione le postazioni di chi non ha rilasciato le minuzie. Ritiene inoltre fondamentale che la contestazione avvenga nel momento in cui la votazione è aperta. Circa l'episodio richiamato dalla deputata Segretaria Mannino, ritiene che correttamente il Vicepresidente Baldelli abbia chiesto al Segretario di Presidenza di recarsi a ritirare la scheda. Avendo svolto tale funzione nella precedente legislatura, ricorda che al verificarsi di tali problemi, quando ancora non era in funzione il sistema delle minuzie, i Segretari, su indicazione del Presidente, svolgevano un ruolo attivo, ritirando le tessere di coloro che non erano presenti in Aula. Osserva come attualmente il problema sia numericamente circoscritto. Ritiene conclusivamente corretto contestare eventuali comportamenti del genere con la massima severità, ma la contestazione deve avvenire nel momento in cui la votazione è aperta, perché solo in quel momento si può accertare se sia stato posto in essere, o meno, un comportamento scorretto.

La Presidente Boldrini osserva che si richiede un ruolo attivo da parte dei Segretari di Presidenza.

Il Vicepresidente Di Maio chiede che la relazione dei deputati Questori venga integrata con l'episodio riguardante il deputato Zaccagnini, atteso che comportamento analogo a quello commesso dal predetto deputato è stato contestato al collega Tripedi. Sull'episodio riguardante il deputato Sanna, che giustifica il proprio comporta-

mento asserendo di avere utilizzato un'espressione dialettale sarda, chiede ai deputati Questori se siano disponibili a ricevere la testimonianza di alcuni suoi colleghi che possono invece sostenere il contrario.

Sulla questione dei deputati « pianisti », nell'ammettere che in assenza di una segnalazione sia difficile tenere sotto controllo tutte le postazioni interessate, chiede se non possa essere di ausilio l'impiego delle telecamere di sorveglianza.

Il Questore Fontana ne dubita, atteso che tali telecamere hanno un regime di utilizzo finalizzato esclusivamente a scopi di sicurezza.

Dopo che la Presidente Boldrini ha ricordato che nel caso in esame i deputati interessati hanno ammesso i comportamenti contestati, il Vicepresidente Di Maio afferma che le immagini consentirebbero di comprendere se il deputato per il quale è stato espresso il voto si trovasse, come riferito, effettivamente in Aula.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha osservato come il suo comportamento non sarebbe comunque giustificabile, il Vicepresidente Di Maio, nel convenire, asserisce che sarebbe ancora più grave se accompagnato da affermazioni mendaci.

La deputata Segretaria Mannino ribadisce che invierà una lettera sulla questione e invita a voler riconsiderare la sua proposta di utilizzare il supporto informatico per disattivare dopo ciascuna votazione la scheda di coloro che non hanno rilasciato le minuzie. Tale sistema potrebbe semplificare le attività dei Segretari d'Aula per i quali non sarebbe viceversa agevole controllare, ad ogni votazione e in pochi secondi, tutte le postazioni interessate. Diversamente, si dovrebbe aumentare il numero dei Segretari di Presidenza presenti contestualmente in Aula.

Dopo che la Vicepresidente Sereni ha chiesto se la proposta della collega Mannino contempra che ad ogni voto i deputati

debbano far riattivare la propria scheda, la deputata Segretaria Mannino chiarisce che la disattivazione potrebbe avvenire solo in caso di assenza del deputato alle votazioni.

Il Vicepresidente Giachetti conferma che, considerato l'elevato numero di votazioni, il problema comunque non sarebbe risolto.

Dopo che il deputato Segretario Melilla ha chiesto quale sia la ragione che giustifichi il rifiuto a rilasciare le minuzie, la Presidente Boldrini osserva come si tratti di una facoltà riconosciuta ai singoli deputati.

Il deputato Melilla ritiene che tali comportamenti dovrebbero essere considerati con maggior rigore, poiché si tratta di abusi commessi nell'esercizio di una propria facoltà, configurando una condotta che nell'ordinamento esterno sarebbe sanzionata. Esprime, dunque, apprezzamento per il fatto che il Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle abbia posto tale questione.

La Presidente Boldrini fa presente che la qualificazione negativa di tali comportamenti è generalmente condivisa; la discussione in atto mira a individuare quali siano gli strumenti più efficaci per contrastarli.

Il Questore Dambruoso, attese le difficoltà tecniche di un eventuale intervento di tipo informatico, afferma che occorrerebbe approfondire l'ipotesi, suggerita dal collega Melilla, di prevedere per questo genere di comportamenti una misura sanzionatoria più severa rispetto al semplice richiamo. Osserva come in proposito i precedenti citati nell'istruttoria non possano essere d'ostacolo, in quanto riferiti a un periodo antecedente all'introduzione del sistema delle minuzie. Occorre invece considerare che sui deputati che oggi scelgono di non rilasciare le minuzie grava una responsabilità maggiore e prendere altresì atto che è emerso in seno all'Ufficio

di Presidenza un orientamento favorevole a prevedere, per eventuali casi futuri, la sanzione dell'interdizione dai lavori parlamentari.

La Presidente Boldrini invita il Collegio dei deputati Questori a formulare una proposta in merito, affermando che la Presidenza non ha alcuna preclusione a prendere in considerazione l'applicazione di misure più rigorose per questo genere di comportamenti.

Il Vicepresidente Giachetti, premesso di essere anch'egli d'accordo, ritiene che sul caso in esame la conclusione non possa che essere quella proposta nella relazione dei deputati Questori, non potendo intervenire retroattivamente. Per il futuro, la Presidente della Camera potrebbe inviare una lettera a tutti i Gruppi parlamentari per informarli che, alla luce degli episodi che si sono verificati, si è stabilito un nuovo orientamento, in base al quale se un deputato esprimerà il voto in sostituzione di altro deputato, a tutti i soggetti interessati si applicherà la sanzione della censura con interdizione dai lavori parlamentari. Ritiene che, a differenza di altre tipologie di episodi, maggiormente soggette a valutazioni interpretative sulla base del contesto, comportamenti del genere siano inequivocabili e possano essere facilmente sanzionati. Si dichiara convinto che tale impostazione potrebbe avere, per il futuro, un efficace effetto deterrente.

Il Vicepresidente Di Maio invita a considerare che con l'introduzione del sistema delle minuzie la Camera dei deputati ha già in gran parte risolto tale problema, essendo soltanto cinquantaquattro i colleghi che si sono rifiutati di rilasciare le minuzie.

Il deputato Segretario Adornato ricorda che è nel diritto dei predetti cinquantaquattro colleghi essersi rifiutati di rilasciare le minuzie. Tanto premesso, dichiara di concordare con il Vicepresidente Giachetti nel ritenere egualmente responsabili tanto il deputato che vota per il collega, quanto quest'ultimo.

Il Questore Fontana ribadisce di ritenere fondamentale che si pervenga ad una contestazione del fatto nel momento in cui lo stesso si verifica, onde evitare difficoltosi accertamenti successivi. Suggerisce comunque di intervenire preventivamente, essendo noto dove siedono i deputati che non hanno rilasciato le minuzie, ritirando sempre la tessera del deputato che non sia presente e procedendo all'immediata espulsione del deputato che si rendesse responsabile di questa violazione. Con riguardo alle sanzioni, osserva che esse non potranno essere applicate automaticamente perché ciò non risulterebbe conforme alle prescrizioni del Regolamento e alle modalità operative dell'Ufficio di Presidenza in materia di sanzioni disciplinari. Concorda, tuttavia, sul fatto che si possa individuare una sanzione tipo per tutti i casi che vengano accertati.

Il Vicepresidente Di Maio auspica che il nuovo orientamento sanzionatorio possa trovare applicazione a partire dai casi in esame, per dare un segno di discontinuità rispetto al passato. Nel ritenere che i precedenti evolvano anche in base al giudizio che si assume nei confronti di determinati episodi, osserva come episodi del genere siano divenuti intollerabili e particolarmente gravi tanto più in presenza di un sistema di voto che prevede il rilascio delle minuzie, circostanza che legittima il sospetto che chi rifiuta di depositare le minuzie e poi si renda responsabile di tali condotte abbia agito con premeditata intenzionalità. Ritiene che in futuro potrebbe essere sottoposto al parere della Giunta per il Regolamento la possibilità di applicare automaticamente una sanzione, oltre all'espulsione, per i casi accertati in Aula dal Presidente e dal Segretario di Presidenza.

La Presidente Boldrini dichiara che per poter applicare il nuovo orientamento sanzionatorio ai casi in esame occorrerebbe che vi fosse stata la contestazione della violazione in Aula, cosa che non è avvenuta.

Il Vicepresidente Giachetti osserva che il nuovo orientamento sanzionatorio non era noto ai deputati interessati quando hanno commesso il fatto; per tale ragione ritiene che esso non possa essere applicato retroattivamente al caso in esame.

La deputata Segretaria Miotto invita a considerare che coloro che non hanno rilasciato le minuzie lo hanno fatto per una scelta personale e non certo con intenzione malevole. Si dichiara convinta che i colleghi che ricorrono a tali censurabili comportamenti siano pochi e agevolmente controllabili, da parte del Segretario di Presidenza, attraverso la pianta

dell'Aula. Non condivide che il nuovo orientamento sanzionatorio sia applicato retroattivamente e concorda, invece, sulla necessità di una previa informazione di tutti i deputati sul nuovo indirizzo espresso dall'Ufficio di Presidenza con riferimento a tali episodi.

La Presidente Boldrini concorda sull'opportunità che i Segretari d'Aula si avvalgano della piantina dell'Aula per individuare più agevolmente dove siedano i cinquantaquattro deputati che non hanno rilasciato le minuzie.

La riunione termina alle ore 12,25.

€ 2,00

Stampato su carta riciclata ecologica



17BOC000250